

***Resocontazione stenografica  
seduta n. 30 del 27 marzo 2003***

*(La seduta ha inizio alle ore 9.55)*

**PRESIDENTE**

La seduta è aperta.

\*\*\*\*\*

**Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE**

In merito al punto 1) all'o.d.g.: "*Comunicazioni del Presidente*", comunico quanto segue:

Il Comune di Alba ha trasmesso l'ordine del giorno, approvato dal Consiglio comunale, relativo alla garanzia delle pari opportunità tra donne e uomini. Il Comune di Salbertrand ha trasmesso la deliberazione della Giunta sul riconoscimento delle minoranze linguistiche e storiche nello Statuto della Regione Piemonte.

Sono state assegnate alla Commissione due proposte di legge.

La prima, proposta di legge n. 512 presentata dal Consigliere Tapparò, "Proposta di legge di modifica statutaria, integrazione allo Statuto della Regione Piemonte, con istituzione del Consiglio delle Autonomie locali".

La seconda proposta di legge, n. 517 presentata dai Consiglieri Manica, Marcenaro, Riba, Muliere, Placido, Riggio, Ronzani e Caracciolo, "Proposta di legge di modifica statutaria, istituzione del Consiglio delle Autonomie locali".

Nel fascicolo sono allegate le osservazioni dell'Associazione nazionale "Piccoli Comuni d'Italia", relative alla consultazione della Commissione già tenutasi (non avendo potuto partecipare, hanno fatto pervenire il documento di cui ho detto).

Passiamo al punto 2) all'o.d.g. "*Valutazioni e determinazioni in ordine al proseguimento delle consultazioni*".

Nelle giornate di sabato e lunedì procederemo con le consultazioni, come anticipato nelle precedenti sedute. Avendo ricevuto richieste di audizioni, è stato predisposto un elenco ipotetico dei soggetti da consultare. Il Consigliere Chiezzi, inoltre, ha, nella seduta precedente, depositato un ulteriore elenco di associazioni.

L'elenco ipotetico riguarda: Autonomie funzionali, Difensore civico, Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria, Ordine professionali, Enti strumentali, Istituti di Ricerca ed altre categorie.

Per svolgere le consultazioni in modo organico, seguendo un criterio sistematico, si era pensato di audire: Unioncamere, Camere di Commercio, CIF del BIT, Fondazione Agnelli, IRES, Centro Studi Gaetano Salvemini, Università degli studi di Torino, Università degli studi del Piemonte orientale, Politecnico e il Dipartimento di statistica.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tapparò; ne ha facoltà.

**TAPPARÒ Giancarlo**

Quando parla di Enti strumentali si riferisce agli enti strumentali della Regione?

**PRESIDENTE** (fuori microfono)

Sì.

**TAPPARO Giancarlo**

E' un aspetto diverso da questo elenco, perché si tratta di nostri enti e quindi fanno parte del corpo della Regione Piemonte. Hanno una procedura diversa, nelle sue diverse articolazioni, non trattandosi di soggetti esterni. Potrebbe essere utile, magari chiedendogli un parere scritto, però, per la loro natura e per la loro caratteristica, non possono inserire inseriti in un elenco di soggetti della società piemontese.

Indico solo questo aspetto per una questione, apparentemente di forma, ma di sostanza.

**PRESIDENTE**

La prima valutazione è di fissare i gruppi in modo da ritenerli, non omogenei, ma che offrano contributi che si inseriscono in un quadro più o meno omogeneo. Una soluzione potrebbe essere di sentire l'Università degli studi di Torino, Piemonte orientale e Politecnico con Fondazione Agnelli e Centro studi Salvemini; poi magari IRES, CIF del Bit, Unioncamere, Camere di Commercio; infine Difensore civico e le Organizzazioni sindacali. Nelle Associazioni di categoria vengono indicate Industrie, Commercio, Artigianato, Confcommercio.

Proporrei, se siete tutti d'accordo, una volta considerato l'elenco di tutte le associazioni a disposizione, di operare, magari insieme con l'Ufficio di Presidenza, una selezione. Se non siete d'accordo, individuate altri criteri da seguire.

**MARCENARO Pietro (fuori microfono)**

Qual è il numero legale per deliberare?

**PRESIDENTE**

Per quanto riguarda le consultazioni, la prassi è quella di non deliberare. Anche le altre consultazioni le abbiamo deliberate senza il numero legale. Per le consultazioni, quindi, decide l'Ufficio di Presidenza?

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Marcenaro; ne ha facoltà.

**MARCENARO Pietro**

Voglio fare presente che siamo in una fase in cui le consultazioni hanno un carattere preliminare. Il carattere generico delle consultazioni provoca degli effetti di scarsa partecipazione come abbiamo visto nella prima consultazione.

Facciamole pure se il Presidente le ritiene importanti, tuttavia ritengo che bisogna arrivare ad una seconda fase in cui la consultazione avviene sulle proposte.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Gallarini, ne ha facoltà.

**GALLARINI Pierluigi**

In base a quello che ha appena detto il Consigliere Marcenaro. Io non ero presente ad Alessandria ad una delle consultazioni previste, tuttavia il Consigliere Cattaneo mi ha riferito che, effettivamente, non erano molte le persone presenti.

A Cuneo ero presente e gli interventi, al di là della partecipazione abbastanza numerosa, sono stati interessanti e significativi. Sono emersi degli spunti, a parere mio (non penso di essere il solo ad averli giudicati tali) molto, molto interessanti ai quali fino ad ora non avevo pensato. Penso che le consultazioni effettuate a Cuneo siano state molto ricche dal punto di vista degli spunti, anche originali, emersi che sicuramente ci serviranno.

**PRESIDENTE**

Concordo con le considerazioni fatte dal Consigliere Gallarini. In effetti le consultazioni, anche se in termini generali, stanno offrendo - almeno a me, ma da quello che mi consta anche ad altri Commissari - degli spunti di riflessione su temi su cui, magari, non avevamo appuntato la nostra attenzione. Da queste consultazioni è emerso anche un contributo di entusiasmo ed un auspicio a volare più alto. Contributi positivi che ci pare opportuno raccogliere.

Il secondo punto all'o.d.g. riguarda i "criteri per la nomina dei consulenti". Anche su questo punto, raccogliendo i contributi di chi ha partecipato ad esperienze passate, suggerirei a tutti di indicare nomi di consulenti, dopodiché, l'Ufficio di Presidenza, li valuta e insieme fissiamo e determiniamo coloro che dovranno partecipare.

Sempre sulla base delle esperienze passate e sulla base di valutazioni di sensibilità scientifiche diverse - non tanto per contrapporre posizioni a posizioni perché siamo sempre tutti d'accordo che il respiro deve essere un respiro unitario - abbiamo un elenco informale di autorevoli costituzionalisti o consulenti. Tuttavia, mi pare più corretto avere le vostre indicazioni, dopodiché si decide.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Marcenaro; ne ha facoltà.

#### **MARCENARO Pietro**

Poiché questa discussione l'abbiamo fatta altre volte, secondo me ha un carattere ripetitivo. Ribadisco quello che avevo già detto in una precedente seduta: personalmente non vedo, a questo punto della discussione, la necessità di consulenti diversi da quelli dell'Ufficio. Tuttavia, se il Presidente o l'Ufficio di Presidenza della Commissione ritengono di avere necessità di consulenti, facciano e agiscano nell'ambito dei mandati e delle risorse loro disposizione.

Non dobbiamo fare adesso una discussione per scegliere noi i consulenti, se il Presidente della Commissione ritiene di avere necessità di consulenti, li prenda nell'ambito dei budget che ha da parte della Presidenza del Consiglio e decida.

#### **PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Contu; ne ha facoltà.

#### **CONTU Mario**

L'o.d.g. è molto esplicito: vanno fissati dei criteri con i quali selezionare i consulenti, se non ho capito male. Credo che, magari in questo, ci può aiutare la Dottoressa Rovero, stabilite le competenze, bisogna anche inserire criteri di garanzia. Potrebbe essere la data di presentazione della candidatura o della domanda per poter accedere alla consulenza, l'età, ecc.

Bisogna stabilire dei criteri: sempre una buona norma, ed una norma di garanzia, quando si fanno delle selezioni.

#### **PRESIDENTE**

Fino ad ora è stato offerto un criterio che è quello suggerito dal Consigliere Marcenaro il quale ha detto: l'Ufficio di Presidenza, o il Presidente, decida.

Se la Commissione decide che posso assumere io la decisione, posso farlo, oppure se lo dobbiamo fare come Ufficio di Presidenza.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brigandì; ne ha facoltà.

#### **BRIGANDI' Matteo**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri mi ha affidato l'incarico di presiedere una Commissione di professori di diritto costituzionale, per organizzare le riforme istituzionali. Abbiamo proceduto, in tempi rapidi e spediti, per elaborare un disegno di legge di riforma dell'articolo 68 della Costituzione.

Abbiamo utilizzato tempi medi per la riforma sulla devoluzione specifica, mentre stiamo annaspando per la riforma della seconda Camera. Perché? Perché sull'articolo 68 della Costituzione avevamo molto bene in testa quali erano i fini da raggiungere nella scrittura

delle proposizioni normative, tempi brevi anche per la devolution perché il Ministro aveva idee chiare sul punto e quindi chiarezza di pensiero. Stiamo, invece, annaspando per la riforma della seconda Camera (sono fatti politici più che noti) perché c'è un'idea di fare una seconda Camera, la camera delle Regioni, ma non c'è nessuna idea specifica sul punto. Il consulente deve discutere se sia una camera che si rielegge tutta insieme o per pezzi, oppure se si procede per collegi. L'unica cosa che sappiamo di preciso, è che la seconda Camera dovrebbe essere competente per le competenze concorrenti Stato-Regioni.

Ho raccontato questa storia per spiegare che, per prendere un consulente, non è che dobbiamo decidere cosa dover fare, nel momento in cui abbiamo risolto i problemi fondamentali dello Statuto, possiamo andare dal consulente e dire "confezionaci un pacchetto che preveda determinate soluzioni".

Ma le scelte di carattere politico dobbiamo fornirle preconfezionate, altrimenti il consulente a cosa serve? Ci dimettiamo noi e fa lui le Commissioni? Il consulente può essere incaricato, nel momento in cui per noi sono chiari i punti fondamentali dello Statuto. Faccio un esempio: quale ruolo deve avere la Polizia locale all'interno dello Statuto? Lo Statuto della Regione Sicilia, ad esempio, prevede competenze specifiche in riferimento alla Polizia locale, quindi ritengo inopportuno, in questo momento preliminare, il discorso della nomina ad un consulente. Per fare cosa, se non abbiamo deciso una serie di punti nodali da proporre al consulente stesso?

Se una persona ha bisogno di un vestito, come prima cosa gli si chiede dove debba andare. Se risponde: "Non lo so", non sappiamo se proporre un vestito a quadri, uno smoking, un frac o un tigh. Questo è il punto!

#### **PRESIDENTE**

Ha ragione il Consigliere Marcenaro, quando dice che il discorso è ripetitivo, perché è già stato detto, però i temi che dovevamo affrontare, la qualità e la quantità di argomenti su tali temi, sono stati tutti esauriti. Anche questo l'abbiamo detto altre volte, ma tutte le Commissioni hanno operato così. Su un documento estremamente generico, che non definiva nulla, i consulenti hanno elaborato un unico testo o un testo con alcune opzioni su alcuni punti nodali, sui quali il confronto era un po' più aperto. Per ora, il materiale a disposizione è sufficiente per poter incominciare a muovere una bozza; è chiaro, poi, che i consulenti diventeranno nostri interlocutori, ma queste sono modalità che fisseremo in seguito.

Dobbiamo uscire da questa situazione, perché gli argomenti sui temi oggetto li abbiamo affrontati più di una volta, anzi, stavamo per affrontarli nuovamente (basta leggere i verbali della Commissione).

La parola al Consigliere Chiezzi.

#### **CHIEZZI Giuseppe**

Grazie, Presidente. I suoi argomenti non mi convincono; si tratterebbe inevitabilmente di una sorta di appalto di competenze all'esterno del Consiglio. Abbiamo consulenze interne, che hanno assistito a tutti i dibattiti, che possono fare da supporto al nostro lavoro, pertanto sono contrario a conferire incarichi esterni su materie che stiamo padroneggiando benissimo come Consiglieri, soprattutto con l'apporto delle ricche professionalità di cui disponiamo. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

#### **MARCENARO Pietro**

Per quanto mi riguarda, non sento la necessità di consulenti, perché mi pare che il lavoro svolto dagli Uffici sia sufficiente. Se il Presidente o l'Ufficio di Presidenza ne sentono la necessità, ritengo che possano agire, che non ci sia nulla che osti e che questo rientri nelle loro competenze.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Tapparo.

**TAPPARO Giancarlo**

Rispetto all'opinione del collega Marcenaro, pongo sommessamente un'indicazione: intanto, aspettare che finiscano le consultazioni e vedere se riusciamo ancora a definire, ad arricchire, ad evidenziare alcuni punti del documento di base nella nostra sede, per evitare che il ruolo della consulenza sia troppo aperto e rischi di diventare di carattere politico.

Poiché siamo una democrazia rappresentativa, mi auguro sempre che molti professori universitari si candidino (potrebbero anche diventare Presidenti della Regione); so che, in dottrina, l'orientamento è quello di non utilizzare il termine "governo", ma di continuare ad usare il termine "Giunta", anche in un clima istituzionalmente diverso. Non vorrei, pertanto, trovarmi in una decisione in cui ci sia una prevalenza accademica rispetto ad una prevalenza di rappresentanza democratica. Ai consulenti bisogna assegnare un compito di scavo, di studio, per vedere quali sono le vie alternative, e non un pacchetto a scatola chiusa, per cui chi sa leggere e scrivere meglio di noi ci indica la bontà della cosa. Avremo delle dispute su piccoli aspetti: se definire Torino una capitale o un capoluogo, se è meglio definire il Consiglio un Parlamento, un'Assemblea o, appunto, un Consiglio. Poiché la scuola accademica rappresenta una linea di tendenza (in economia il sistema accademico orienta molto), non vorrei trovarmi un orientamento – perché espresso in modo diverso, forse noi abbiamo un retroterra di cultura costituzionale diverso - che non nasce da una nostra dialettica interna, ma magari nasce dall'esterno.

Voglio che si decida all'interno della Commissione, e poi in aula, se dobbiamo chiamarla "Assemblea", "Parlamento", oppure "Consiglio"; se è "governo" oppure "Giunta"; se è "capoluogo" o "capitale". Dobbiamo fornire elementi precisi.

Se il Presidente ha bisogno di un consulente, va bene, ma direi un "angelo custode", perché due mi insospettiscono! Credo sia legittimo che il Presidente possa avere un consulente; se ne vengono previsti tre, ho paura dell'inciucio! Se fossero due, vorrei che questo avvenisse più avanti nel lavoro.

**PRESIDENTE**

La parola al Vicepresidente Caracciolo.

**CARACCILOLO Giovanni**

Vivo una situazione con il Presidente in cui occorre, innanzitutto, chiarirci tra noi due.

Sono d'accordo su alcuni passaggi che sono avvenuti stamattina. Il collega Marcenaro dice giustamente di non vedere una consulenza specifica e generica e, se al Presidente o alla Presidenza serve, se la prenda.

Poi il Consigliere Brigandì è andato oltre; vorremmo capire bene a cosa servono queste consulenze, perché ci sono questi problemi.

Personalmente distinguerei la consulenza tecnica dalla consulenza politica, il consiglio tecnico dal consiglio politico. Per quanto riguarda il consiglio tecnico, a questo punto vorrei che il responsabile del gruppo di lavoro si pronunciasse, anche per iscritto, dicendo: fino adesso abbiamo fatto questo, questo e questo e non siamo in grado oppure abbiamo bisogno di avere riferimenti di consulenza tecnica.

Sul problema delle scelte politiche, della consulenza politica – almeno per me, in base alla mia esperienza, che è poca – ognuno probabilmente avrà il proprio orientamento politico e allora gli servirà il suo consulente politico, di parte. Ma questo mi sembra un argomento un po' così; in ogni caso, è utile parlarci, chiarirci.

In riferimento al consiglio che ha dato il collega Marcenaro, di vedere un consulente della Presidenza o, meglio, del Presidente, se lui ritiene di prendere un consulente, ci spiegherà a che cosa serve. Io, però, vorrei capire dal gruppo di lavoro lo stato dell'arte, se è necessaria una consulenza, a cosa serve questa consulenza, se è una consulenza tecnica o politica.

Che cosa significa consulenza politica? Adesso abbiamo il Consiglio delle Autonomie: uno lo può impostare in una maniera, l'altro lo può impostare in un altro modo, l'altro ancora può

impostarlo diversamente. Ecco, in questo caso si tratta di una scelta politica, oltre che tecnica. Mi sembra comunque che non si debbano confondere questi passaggi. Grazie.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO Valerio**

Volevo fare una considerazione. Come ho già detto la scorsa seduta, noi, come Gruppo o comunque come maggioranza, nel giro di qualche settimana presenteremo una nostra proposta di articolato sui punti individuati dalla delibera in cui avevamo deciso la prosecuzione dei lavori della Commissione Statuto.

Relativamente al Consiglio delle Autonomie, c'era stata anche una dichiarazione da parte del collega Marcenaro e nel frattempo il Gruppo DS ha presentato una proposta in tal senso; mi sembra che al riguardo il Consigliere Tapparo abbia fatto un'ulteriore proposta.

Personalmente penso che sia estremamente utile avvalersi dei consulenti (col Presidente Galasso ne ho parlato anche fuori da questa Commissione), ma quando abbiamo qualche cosa su cui farci fare una consulenza; gli stessi consulenti devono poter capire bene qual è l'ambito su cui si devono confrontare ed eventualmente darci una mano per permetterci, come Commissione, di continuare a percorrere una strada che alla fine ci dovrà portare ad un'ipotesi o, meglio, ad una o più proposte di modifica statutaria da presentare al Consiglio regionale.

Presidente Galasso, per l'ennesima volta oggi non c'è il numero legale e quindi diventa difficile decidere. Ho ascoltato un pezzo dell'intervento di un collega che non mi sembrava particolarmente favorevole, anzi fermamente contrario, quindi andare sul discorso di verificare se eventualmente la Commissione acconsente, mi pare un percorso difficile, dal mio punto di vista; poi, si può sempre verificare.

Per quanto riguarda le consultazioni, a Torino ci saranno dopodomani e a Novara lunedì; quella di Alessandria è andata male e quella di Cuneo è andata abbastanza bene, dal mio punto di vista, perché la ritengo – almeno in questa fase – essere stata molto utile e credo che anche quelle di Torino e di Novara potranno dare un loro contributo.

Forse nel frattempo verranno depositate altre proposte; come il Presidente Galasso sa, perché è anche un autorevole Capogruppo di maggioranza, noi presenteremo una proposta articolata sui punti che abbiamo indicato nella delibera, non solo sulla questione del Consiglio delle Autonomie locali, ma su tutti i punti che insieme abbiamo individuato, e penso che anche altri lo faranno. Quando finalmente avremo – fra due, tre settimane, non penso oltre – un panorama completo dei documenti presentati e quindi qualcosa di più concreto rispetto al lavoro svolto – che non voglio dire sia stato solo in una fase interlocutoria, in quanto le posizioni secondo me sono abbastanza chiare e ci sono state delle discussioni su temi importanti – in quella fase dovremo decidere come andare avanti punto per punto, confrontando le varie proposte e quant'altro; eventualmente su alcuni punti, su alcune ipotesi di articoli, soprattutto quelli più complessi e più controversi, dove magari ci sono anche dei dubbi, peraltro già evidenziati nella Commissione sotto il profilo, per esempio, costituzionale o quant'altro, decidere prima l'oggetto della consulenza (vogliamo la consulenza su che cosa?) e poi trovare una modalità per l'individuazione dei consulenti.

Per quanto mi riguarda, ritengo che l'Ufficio di Presidenza, rappresentando maggioranza e minoranza, possa in quella fase scegliere o incaricare dei consulenti.

**PRESIDENTE**

Debbo dire una cosa, poiché dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Ritengo che dagli atti che la Commissione ha prodotto sia possibile redigere una prima bozza e – ribadisco e insisto sul termine responsabilità – se siete d'accordo, ma lo faccio solo se siamo tutti d'accordo, individuare un consulente; garantendo che non sia di appartenenza al mio partito, posso provvedere personalmente alla sua individuazione, con tutta la responsabilità che ne consegue e che mi assumo pienamente.

Voglio inoltre dire che già in una seduta di fine novembre, primi di dicembre, se non ricordo male – purtroppo siamo ripetitivi e non risolutivi – si decise in questo senso, ma senza una formale deliberazione; non si andò avanti perché il Vicepresidente Caracciolo osservò che oramai la Commissione era in scadenza e che quindi non era opportuno procedere – questo era sostanzialmente il tema – oltre naturalmente alle riserve sotto il profilo delle possibilità contenutistiche della redazione.

Tuttavia ritengo ancora - lo dico per l'ennesima volta e me ne assumo la responsabilità - che i lavori sinora svolti possono consentire di redigere una bozza, anche se non univoca; ecco perché ho sempre parlato del fatto che, rispetto ad alcuni punti, si possono operare delle opzioni, e ritengo che con l'ausilio di un tecnico tale lavoro lo si possa fare.

Ha chiesto la parola il Consigliere Palma; ne ha facoltà.

### **PALMA Carmelo**

Io sono da una parte d'accordo con il Presidente e dall'altra in disaccordo. D'accordo sul fatto che, a differenza di quanto hanno fatto gran parte delle altre Regioni italiane in cui le consulenze e gli incarichi venivano affidati dalla Regione in quanto tale, quasi sempre per conto del Presidente, in questo caso si prospetta una soluzione diversa, da questo punto di vista più agibile e più servibile per tutti. C'è un consulente della Commissione a disposizione di tutti i commissari per, non dico sovrintendere, ma per aiutare tutti i Gruppi e ciascun singolo commissario nella redazione dei propri documenti. Questo è un aspetto positivo.

Io continuo ad avere, in generale, l'idea che su questi punti è bene che ciascuno sbagli da solo, nel senso che l'idea che un consulente sia una sorta di meccanico costituzionale, che fa la cassazione dei documenti e delle proposte che i singoli Consiglieri e i singoli gruppi presentano, non mi convince.

Questo lo dico per un dato di esperienza, nel senso che ho letto un po' di dottrina successiva, in particolare all'entrata in vigore della legge n. 1/99. Ho visto quanto sia contraddittoria e, in maniera molto marcata, la dottrina dei costituzionalisti italiani, addirittura...

### **PRESIDENTE**

Consigliere Palma, mi scusi se la interrompo, ma è solo per meglio interloquire. Quando io parlo di assunzione di responsabilità, intendo dire anche questo: che con l'aiuto di un altro specialista, si prepara un canovaccio. In questo senso dico che mi assumo anche la responsabilità, ovviamente dovendo svolgere la funzione del Presidente e non dell'uomo di parte.

### **PALMA**

Difatti non mettevo in discussione questo, ma prendevo atto di una situazione. La gran parte della dottrina italiana, fino alla sentenza della Corte Costituzionale che ha detto che le riforme dello Statuto potevano essere fatte in forma di stralcio, sosteneva esattamente il contrario. Quindi, è solo per capire che non c'è il luminare che viene qui e ci spiega che questo si può fare e quell'altro no, perché - magari ha sbagliato la Corte Costituzionale – non esiste una dottrina univoca su questi temi.

Da questo punto di vista, mi rimetto all'Ufficio di Presidenza, nel senso che se l'Ufficio di Presidenza ritiene di dovere fornire la Commissione di uno strumento di lavoro in più, e ritiene d'individuare questo strumento nella figura di un consulente o più consulenti - a me questo poco importa e ancora meno importa come vengono scelti, secondo me potrebbero essere sorteggiati e sarebbe la cosa migliore - a me va benissimo.

Dico solo che non lo vedo come lo strumento risolutivo del nostro lavoro, perché - presumibilmente non è vero - poi arriverà un consulente che avrà dei dubbi e che ovviamente dovrà tenere conto dei dubbi di tutti gli altri. Mi pare difficile immaginare una figura che ci metta al riparo dal rischio di fare strafalcioni particolarmente gravi.

Detto questo, mi rimetto all'Ufficio di Presidenza. Se il Presidente e il Vicepresidente ritengono che questo sia uno strumento, e con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio verificano le

forme di realizzazione di questa iniziativa, comunque una consulenza di Commissione è molto meglio di una consulenza del Presidente, come la stragrande maggioranza delle Regioni italiane hanno fatto.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO Pietro**

Io ho delle riserve su come stiamo andando avanti. Questa discussione, francamente, mi pare completamente improduttiva. Noi abbiamo deciso, da un lato, di avviare delle consultazioni e, dall'altro, anche per non perdere tempo, di tenerle parallelamente e contestualmente, senza sospendere la riunione della Commissione per andare avanti.

Io vorrei - oggi è andata così - che dalla prossima riunione l'o.d.g. della Commissione fosse dato, uno dopo l'altro, da quegli argomenti che sono indicati nella deliberazione che abbiamo approvato nel Consiglio regionale, assumendoli come argomenti sui quali deve concentrarsi l'attività di riforma statutaria. E' indicata una serie di temi. Se il Presidente dice che a seguito del dibattito finora svolto su questi temi esistono i materiali che permettono una proposta, la faccia. Se poi può usare un consulente o due consulenti, non me ne importa niente.

La proposta che viene qui è una proposta fatta dal Presidente, e la discuteremo. Se non la farà il Presidente, ne discuteremo e la presenterà qualcun altro. Però ci sono quattro, cinque punti: si tratta di affrontarli e capire se su questi c'è convergenza sull'impostazione fondamentale, sui punti di massima oppure no. Se c'è convergenza, si può passare alla fase successiva, che è quella della sistemazione, della messa a punto, quindi di un lavoro di affinamento. Ma si tratta di esaminare i punti fondamentali. Altrimenti si poteva sospendere durante la consultazione e perdevamo meno tempo.

Chiedo quindi una discussione sui punti indicati nella deliberazione uno per uno. Se il primo punto riguarda la forma di governo, o riguarda il ruolo del Consiglio regionale, discutiamo di quello. Se riguarda il Consiglio delle autonomie locali, discutiamo di quello. Prendiamo i temi uno alla volta, li discutiamo fino a quando si capisce se c'è convergenza o meno e quali sono le posizioni. Su quello si va avanti.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Caracciolo.

**CARACCILOLO Giovanni**

Su quello che ha detto il Consigliere Marcenaro, cioè sul fatto che importa poco dei consulenti, ho qualche problema, per un semplice motivo. Qualche Consigliere in aula tira sempre fuori il problema che si spendono soldi per le indennità. Poiché i consulenti sicuramente non vengono gratis e comportano una spesa grossa anche per il Consiglio, metterei sul piatto della bilancia anche questo problema. Se servono, si prendono e si paga quello che si devono pagare, però bisogna anche ragionare su questo.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO Valerio**

La modalità proposta dal Consigliere Marcenaro potrebbe essere sicuramente utile per riordinare i lavori. Se questa modalità fosse scelta, chiederei di non andare per ordine, ma d'individuare insieme quali sono i temi, cominciando da quelli più facili nel trovare delle convergenze.

Poiché abbiamo discusso un anno e mezzo - a mio giudizio non in modo improduttivo, perché alcune posizioni sono emerse - propongo di cominciare da quei temi sui quali è più facile trovare delle convergenze, lasciando ad un secondo momento o in coda quelli che necessitano di un dibattito più ampio e sui quali sicuramente ci sono delle contrapposizioni più

forti. Su questi ultimi bisognerà lavorare più a lungo, sia in sede politica sia in sede istituzionale, per trovare o delle convergenze o per diminuire il più possibile le divergenze, in modo da arrivare ad un confronto in Commissione prima e in Consiglio poi e trasformare, con una mediazione o quello che sarà necessario, le convergenze in articoli. Laddove ci sono delle maggiori divergenze occorre capire come uscirne. Questo è il primo punto.

Nel merito, la questione della forma di governo è sicuramente uno dei temi che lascerei in coda, perché è inutile che ci nascondiamo dietro a un dito: ci sono delle divergenze e delle criticità sotto l'aspetto dialettico e dal punto di vista politico - e guai se non ci fossero - all'interno della maggioranza, all'interno della minoranza e, forse, in alcuni casi, all'interno degli stessi Gruppi. E' chiaro che bisogna ancora lavorare molto per arrivare ad una discussione serena che possa essere produttiva. Quindi, cominciare, magari, con temi più facili: i principi, i rapporti con le altre Regioni, con lo Stato e con l'Unione europea, per poi passare ad una seconda fase, ad esempio con il Consiglio delle Autonomie, per giungere, infine, alla forma di governo. Sappiamo bene, essendo noi Consiglieri regionali appartenenti a Gruppi politici che rappresentano forze politiche nell'Istituzione Regione, che c'è un dibattito in atto tra le forze politiche. Nella forza politica a cui appartengo, ad esempio, si sta discutendo molto, non solo nell'intimità del Gruppo consiliare, ma anche all'esterno, sulla forma di governo. Ritengo che anche il Gruppo dei DS, piuttosto che Rifondazione Comunista e la stessa Alleanza nazionale, faranno altrettanto. Lo dico, non perché non siamo pronti, ma perché, trattandosi di tema nodale ed importante (un po' il domino della deliberazione approvata), proporrei di incominciare a discutere da quei punti più facili, in modo da andare avanti con il lavoro.

Chiederei ancora, se possibile di non convocare la Commissione per giovedì 3 aprile, non per guadagnare tempo, ma perché abbiamo un impegno, come Gruppo Forza Italia, sia il 3 sia il 4 aprile, quindi avremmo l'impossibilità di essere rappresentati, se non da un alfiere con la bandiera. Poiché la Commissione Statuto è una Commissione particolare ed estremamente importante, lascio alla sensibilità dei colleghi.

Terzo punto. Crediamo che all'ordine del giorno della prossima Commissione sia corretto - poi vedremo come andranno le consultazioni di sabato e lunedì - dare un senso alle consultazioni prima di iniziare il percorso, così come proposto dal Consigliere Marcenaro, facendo il punto della situazione in una relazione da consegnare a quei Commissari che non hanno potuto partecipare alle consultazioni. Sarebbe utile predisporre un estratto delle proposte di merito: a Cuneo sono risultate interessanti, ad Alessandria è andata male, vedremo come andrà nelle altre due consultazioni. Dedicherei qualche ora, non tanto a parlarci addosso, ma a valutare e verificare nel metodo, magari confrontandoci, l'esito delle consultazioni fatte, altrimenti risulterebbe inutile averle organizzate.

Sulla questione lascio la valutazione all'Ufficio di Presidenza della Commissione.

## **PRESIDENTE**

La domanda che pongo riguarda il suggerimento del Consigliere Marcenaro - non potendola considerare una proposta perché non possiamo deliberarla - relativamente alla puntualità dei punti all'ordine del giorno e all'assunzione di responsabilità da parte del Presidente, o dell'Ufficio di Presidenza, per un consulente di supporto.

Abbiamo un suggerimento di proposta, sia pure con quelle premesse e in quei termini.

Ripeto: secondo il Consigliere Marcenaro, occorre tenere presente la deliberazione consiliare ultima e poi, se il Presidente ritiene di avere necessità di un supporto di consulenza qualificata, la può richiedere. Personalmente, come Presidente, mi assumo la responsabilità di attuare un'iniziativa feconda per i lavori della Commissione.

Dobbiamo, però, essere tutti d'accordo con il suggerimento posto dal Consigliere Marcenaro.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Riba; ne ha facoltà.

## **RIBA Lido**

Personalmente, la questione del consulente non la ritengo così necessaria. Non abbiamo bisogno di un consulente "astrattamente". Si tratta di una serie di decisioni di ordine politico da trasferire, una volta politicamente definite, in termini giuridici. Ognuno avrà le proprie risorse. Lei, Presidente, ha le strutture della Regione; se ad un certo punto si intravede la necessità, va bene, ma se invece si decide di sentire un consulente che descrive genericamente uno Statuto, ho l'impressione che ci sia un ruolo che dobbiamo svolgere e che va definito per capitoli (l'hanno ribadito sia il Consigliere Cattaneo sia il Consigliere Marcenaro).

Decidiamo adesso quali sono i punti e qual è, per ogni ordine del giorno e per ogni convocazione, il punto sul quale dobbiamo assumere orientamenti o, perlomeno, cercare di concretizzare una linea guida. Dopodiché, non dico di non sentire consulenti, ma, com'è già successo in passato, non si arriva da nessuna parte. Ogni consulente ha la propria opinione e lo spazio è all'ennesima potenza. Dobbiamo decidere su aspetti importanti stabiliti anche nella deliberazione. Occorre affrontarli, altrimenti continuiamo a comportarci come durante la Conferenza del Vietnam: si discuteva della forma del tavolo nel quale sedersi e poi, maturati i tempi politici, si è giunti alla pace.

Questo vuol dire che la Commissione serve per far maturare tempi politici. Francamente non lo credo. Infatti, dalla consultazione di Cuneo ciò che è emerso è stata la fretta: c'è un Consiglio delle Autonomie, una forma che ci consente di partecipare ed indica quando ciò deve avvenire. È chiaro che abbiamo una responsabilità propositiva di mostrare di conoscere e di avere un'offerta di argomenti e di linee guida da proporre. Solleciterei di individuare, per ogni riunione, l'argomento su cui decidere.

Nulla questo rispetto ai consulenti, ma francamente ritengo che la Regione dispone di una risorsa, sia culturale sia tecnica, con la quale, allo stato delle cose, è possibile supportare la nostra iniziativa.

Non vorrei che diventasse una terza sponda rispetto alla quale tutti gli aspetti vengono rimandati e poi alle fine ci mette nelle condizioni di avere un ulteriore elemento di rinvio.

## **PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Marcenaro; ne ha facoltà.

## **MARCENARO Pietro**

Ripeto ancora una volta quanto già detto. Non vedo le condizioni e la necessità di avere consulenza. Mi pare che gli uffici funzionano; dopodiché, dato che queste discussioni dovrebbero avvenire su un qualcosa di concreto, sottolineo il fatto che si sia avuta, da parte del Presidente, una proposta di merito sulla quale attuare una discussione, un lavoro di merito e di coordinamento.

Questo ruolo sollecito: può essere svolto nella maniera che più si crede, ma deve essere svolto. Il ruolo non è solo predisporre ordini del giorno; c'è anche un ruolo di merito: sentire le posizioni, sentire i Sindaci.

Questo è - se ha voglia e tempo di farlo - il ruolo della Presidenza.

Altro punto, già espresso la volta scorsa. Bisogna che tutti i Consiglieri garantiscano la loro partecipazione, in modo che i lavori della Commissione si svolgano in presenza del numero legale necessario per deliberare. Se così non è, è inutile iniziare una discussione e andare avanti. O i Gruppi si impegnano, tutti, in questo senso - non c'è bisogno di dire che noi partecipiamo - oppure non saremo mai in grado di prendere una decisione.

Ho ascoltato le questioni che sosteneva il Consigliere Cattaneo, non voglio fare un caso politico, però, fino a qualche giorno fa, si diceva "dobbiamo accelerare i lavori" adesso mi si dice, esistono delle questioni importanti su cui aprire una discussione, una riflessione. Parliamoci chiaro: si possono fare delle rifiniture, ma cominciamo mettere a punto, a fuoco i grandi problemi, al limite chiarendo le diverse posizioni. Su questioni come quella della forma di Governo, non siamo ancora in presenza di orientamenti dei partiti maggiori che ci dicono che strada scelgono. Non lo dico con polemica. Poiché i grandi temi che abbiamo scelto sono quattro o cinque, non un milione, sui quali concentrarci, vogliamo cominciare dai principi generali? Per me va benissimo, ma subito dopo viene la questione della forma di Governo e poi

il problema dell'equilibrio dei poteri nelle sue diverse dimensioni: equilibrio dei poteri del rapporto fra esecutivo e Consiglio, equilibrio dei poteri del rapporto fra Regione e sistema delle Autonomie locali, equilibrio dei poteri del rapporto fra la Regione e il sistema delle forze sociali e la legge elettorale.

La legge elettorale non è materia di questa Commissione, ma se è prevista bisognerebbe che partisse, ma questa partirà, immagino, quando qualcuno depositerà una proposta. Non si capisce, altrimenti, come la I o l'VIII Commissione possano essere convocate per discutere di questo problema. Di norma, le Commissioni, si riuniscono quando è depositata una proposta sulla quale discutere. Non sono strutturate come la Commissione Statuto che si riunisce per discutere dello Statuto, penso che, a termine del nostro Regolamento, la I o l'VIII Commissione si riuniscano per discutere una proposta, non per discutere in generale della legge elettorale. Bisogna che qualcuno si faccia carico di questo atto, per innescare una discussione che porterà a risultati diversi dalla prima mossa. I punti che ho elencato, sono quelli che vorrei vedere affrontati, ordinati e gestiti per svolgere questo lavoro.

Mi viene in mente un proverbio siciliano che recitava un vecchio amico operaio durante uno sciopero: *"il cero si consuma e la processione non cammina"*. Noi siamo a questi livelli.

#### **PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Moriconi; ne ha facoltà.

#### **MORICONI Enrico**

A me sembra che tra le tante proposte avanzate questa mattina, con l'intento di andare, un passo dopo l'altro, in una direzione, il Consigliere Cattaneo abbia proposto una serie di modalità di lavoro sui temi da affrontare e, se ho inteso bene, dedicare un minimo di discussione e di valutazione sulle consultazioni.

Concordo con questo percorso, in quanto, essendo l'unico rappresentate del mio Gruppo, non ho potuto partecipare alla Commissione (leggerò gli atti).

Tuttavia, ritengo importante la parte di percorso che ha indicato il Consigliere Cattaneo.

#### **PRESIDENTE**

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Cattaneo; ne ha facoltà.

#### **CATTANEO Valerio**

Volevo chiarire l'intervento precedente. Non ci sono dubbi sulla questione della forma di Governo e, quindi, conseguentemente, sull'elezione diretta, ecc, semplicemente ho detto che, parlo per me non per la maggioranza o il Gruppo che presiedo, su questi temi ci sono degli accessori da affinare.

Come ricordava il Vicepresidente Riba, si dice di "fare in fretta" per avere un prodotto su cui confrontarci: almeno questo è emerso dalla consultazione produttiva che ho avuto a Cuneo. Non cominciare dal tema forse più difficile – e ho anche detto, e ribadisco, ancorché dominante – dello Statuto, ma cominciare da uno o due temi, per esempio dai principi generali che ha una sua logica, dove è possibile trovare maggiori convergenze, dando così un rilancio alla Commissione. Cambiamo e invertiamo la tendenza e cominciamo ad avere, almeno su qualche punto, un prodotto o più prodotti che poi seguiranno il loro percorso istituzionale.

Ad esempio quando presenteremo, e la stiamo presentando, una proposta su punti come la forma di Governo, piuttosto che i poteri regolamentari, gli equilibri dei poteri e quant'altro, non escludiamo che, in corso d'opera, possiamo apportare, in un dibattito costruttivo di tutta la Commissione, delle modifiche. Certamente modifiche stravolgenti, ma credo che questo possa essere una caratteristica dei lavori della Commissione.

Riguardo la questione della legge elettorale che sollevava il Consigliere Marcenaro. Sulla legge elettorale quando dico che non dobbiamo andare avanti necessariamente per ordine. La questione è quella dell'eventuale allargamento del Consiglio, tema su cui, alcune volte, proprio in questa Commissione, ci siamo confrontati. Un conto è presentare una proposta di legge

elettorale con un Consiglio composto da 60 Consiglieri, un altro con un Consiglio a 70, 80 o 90 Consiglieri.

La questione della forma di governo. E' chiaro che siamo ormai, credo che si possa dare per scontato, all'elezione diretta o ad una convergenza ampia del Consiglio regionale sull'elezione diretta del Presidente. Anche quello è un tema, che, forse, prima di presentare una legge elettorale, proprio per non urtare le sensibilità che abbiamo visto facilmente urtabili in questi tre anni di legislatura, andrebbe visto prima (a meno che si presentino una serie di proposte).

In I Commissione, sciolto il nodo della forma di governo e di altre due o tre cose almeno a livello di Commissione Statuto, ed eventualmente di una dimensione del Consiglio che deve essere comunque motivata, perché non siamo disponibili ad immaginare un Consiglio formato da 90, 80 o 70 Consiglieri, se prima non ci convinciamo reciprocamente della necessità di questo ampliamento. Altrimenti, dall'esterno potrebbero anche pensare che, oltre ad aumentarci gli stipendi - come avete detto voi, anche se non era vero, era solo una legge delega - vogliamo anche essere di più.

Ritengo che questo non sia un problema nostro o della maggioranza, ma un problema di tutta l'Istituzione "Consiglio regionale".

Noi abbiamo una proposta di legge elettorale, aperta alla discussione; bisogna solo decidere e capire se, anche in questo ambito, è giunto il momento, o se è meglio aspettare qualche settimana. E' chiaro che sulla legge elettorale dobbiamo confrontarci entro l'estate, per cercare di presentare all'Aula una proposta, o più proposte di legge.

## **PRESIDENTE**

Sono assolutamente d'accordo con quanto ha detto il Consigliere Marcenaro, in ordine al ruolo del Presidente e in ordine all'esigenza di partecipazione di tutti i Commissari. Ormai da svariati mesi vado reclamando un'assunzione di responsabilità da parte del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza, proprio perché non voglio ridurre il ruolo degli stessi a mero notaio della Commissione.

Mi pareva che la mia proposta, relativa al consulente, rispondesse a questa domanda di sostanza e di speditezza. Poiché non c'è consenso, è inutile insistere; vuol dire che sarà scelta un'altra strada e che proseguiremo in quel senso. Personalmente, la ritengo un po' meno agile e veloce, ed ho le mie ragioni per dire questo.

Raccolgo, ovviamente, i suggerimenti pervenuti, che sono stati preziosi.

Questo lo dico, prima di tutto, al Presidente e, poi, a tutti i Commissari presenti: dobbiamo renderci diligenti anche nei confronti dei nostri Gruppi, per determinare una maggiore partecipazione, perché dobbiamo essere messi nelle condizioni di deliberare.

Ha chiesto la parola il Vicepresidente Caracciolo; ne ha facoltà.

## **CARACCILO Giovanni**

In base a quanto ha detto il Presidente Galasso, si potrebbe prevedere la figura del consigliere del Presidente, cioè di una persona che lo consigli, attraverso la consultazione, i suggerimenti, ecc., perché il Presidente ha questa necessità.

Come Vicepresidente, non posso dire di essere d'accordo, ma ho già spiegato perché in questo momento non lo ritengo opportuno. Il Presidente ha una maggiore responsabilità rispetto al sottoscritto e può anche dire che a lui serve un consulente, un consigliere al quale attingere nei momenti di necessità. E' una formula che può anche passare.

Riguardo a quanto ha detto il collega Cattaneo, voglio precisare alcune cose sulla forma di governo: una volta che c'è l'elezione diretta del Presidente, scaturisce tutto quello che c'è adesso; il problema è che, o si modifica la Costituzione, all'articolo 126, oppure la si tiene così.

Il vero problema è quello del *simul stabunt simul cadent*, quello che nessuno vuole. Non so se ci sono dei kamikaze che lo accettano subito, perché un Consigliere viene eletto direttamente dalla gente e poi, se il Presidente non c'è, vanno tutti a casa! Il problema è questo, ma non si può risolvere se non si cambia la legge.

Poiché a livello nazionale non c'è l'accordo, andiamo avanti così. L'unica cosa che si poteva fare, da quanto ho capito, a livello di Statuto, era il Consiglio delle Autonomie, ma questa è una valutazione politica.

Riguardo alla legge elettorale, i problemi sono presenti sia nel centrosinistra sia nel centrodestra: lo sbarramento (che porta fatalmente alla scomparsa dei piccoli partiti, perché superare il 3-4% è una cosa assurda); il listino (mi sembra che al riguardo non vi sia molto interesse; se volete toglierlo, toglietelo); l'allargamento del numero dei Consiglieri, da 60 a 80 (mi sembra sia accettato).

Ho detto quello che penso, come esponente unico di un partito che non vorrebbe morire, ma sopravvivere.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Contu.

## **CONTU Mario**

Presidente, sulla questione del consulente, le suggerisco una strada che aiuta tutti: lei ha la facoltà di riunire il gruppo di lavoro, che mi pare stia dando un contributo preziosissimo ai lavori di questa Commissione; eviterei la strada del consulente, con una modalità molto pragmatica: propongo l'audizione di una serie di costituzionalisti, su tematiche specifiche, sulla falsariga di quello che abbiamo fatto la volta precedente, che ho trovato un contributo utile. Certo, la condizione *sine qua non* è che i Commissari dimostrino reale interesse a far vivere i lavori di questa Commissione.

Questa può essere la modalità utilizzata; poi, se bisognerà dare un gettone di presenza per una mattinata trascorsa in questa Commissione, può essere fatto.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

## **CATTANEO Valerio**

Riguardo al fatto che il Presidente ritenga di avvalersi di un consulente, anche in funzione del ruolo che è stato ricordato dal collega Marcenaro e altri (il coordinamento delle proposte e la formulazione della proposta su cui discutere ed eventualmente trovare la convergenza o la condivisione della Commissione), per quanto mi riguarda il Presidente può avvalersi di un consulente oggi stesso e credo lo possa fare a prescindere dal voto di autorizzazione di questa Commissione. Se non ricordo male, nel bilancio del Consiglio regionale sono stanziati i fondi anche per le consulenze di questa Commissione e quant'altro, quindi, Presidente, se ritiene di fare questo, per quanto mi riguarda lei può chiedere al Presidente Cota di dare la consulenza a chi ritiene, a chi vuole, come vuole, perché è una questione che riguarda il Presidente di questa Commissione.

Altra questione invece - e resto su quella posizione - è un collegio di consulenti su qualche cosa di più concreto, i quali devono darci una loro consulenza per arrivare a un prodotto.

La questione di cui parlava il Consigliere Caracciolo mi dà l'occasione di ritornare sul punto relativo alla forma di governo e sul dubbio che manchi qualche cosa. Innanzitutto a me non risulta che vi sia l'impossibilità di modificare l'art. 126 della Costituzione, perché mi sembra che a Roma, nonostante il clima di tensione, rispetto ad eventuali ipotesi di modifica ulteriore del Titolo V, vi sia l'eventualità di "mettere a rimorchio" (come si dice in termine parlamentare) una modifica costituzionale dell'art. 126; poi se avrà il voto dei 2/3 del Parlamento oppure no, lo si vedrà. Certamente non possiamo aspettare le disposizioni romane o aspettare che cosa fa il Parlamento nazionale, perché a mio giudizio - almeno a livello politico - si tratta di un punto da guardare con attenzione.

Chiaramente, a Costituzione vigente, la strada è quella e il nodo è rappresentato - un po' per tutti, per egoismo forse più personale, non come persona, ma come parte politica o Gruppo di appartenenza - dal fatto che, se il Presidente se ne va, se ne vanno a casa tutti; concordo

con il Consigliere Caracciolo che comunque, a Costituzione vigente, si tratta di un nodo abbastanza insuperabile, ma lo vedremo nel merito in seguito.

Per quanto riguarda la legge elettorale, non la farei così semplice, Consigliere Caracciolo, perché è chiaro che la legge elettorale, se la cambieremo, dovrà essere una mediazione; questo è indubbio, lo sappiamo benissimo.

Come ho detto prima, credo che – e su questo condivido con il Consigliere Marcenaro, anche se questa volta non l'ha detto in modo esplicito – i mesi che abbiamo davanti siano pochi per arrivare a una modifica della legge elettorale o a un tentativo di modificarla. Se passiamo l'estate e la legge elettorale non è modificata o comunque non è in stato avanzato, nel senso che eventualmente manca solo il voto del Consiglio, andrà ripresa dopo le ferie, ma con l'autunno pre-elettorale del 2004, 2005, ci saranno poche condizioni politiche - non forse all'interno delle stesse coalizioni, ma proprio tra i due blocchi, centrosinistra e centrodestra - per arrivare a una convergenza sulla legge.

Per quanto ci riguarda, come maggioranza – lo dico come dato politico – si sta delineando una convergenza su una proposta. Debbo dire che anche noi abbiamo dei partiti piccoli, dei partiti grandi e anche noi abbiamo dei partiti che non riescono ad avere delle rappresentanze nella maggior parte delle province dove invece altri le hanno tutte o in buona parte; al nostro interno, rispetto ad un confronto e a una mediazione, che tiene ovviamente conto del ruolo nazionale - anche se abbiamo mani libere totalmente di farci la legge elettorale che vogliamo, altrimenti che federalisti saremmo? - stiamo arrivando a una proposta abbastanza condivisa. Dal mio punto di vista, si tratta di un dato politico, se confermato e non smentito, significativamente importante, perché potrà, almeno in un Consiglio di 60 componenti, dove noi siamo 40, 41 (grosso modo i 2/3), semplificare un po' o comunque favorire un percorso d'aula che possa trovare un'ampia convergenza su una proposta di legge elettorale su cui mi sembra non abbiamo mai fatto mistero, che più o meno è quella che diceva lei.

Ripeto che noi siamo per l'allargamento del Consiglio, ne siamo convinti, purché vi sia un'ampia condivisione e una dimostrazione della necessità e dell'utilità per la comunità piemontese di avere un Consiglio regionale di 80 e non di 60 membri. Un aumento tout court semplicemente per garantire ad ognuno di noi o ai nostri successori un 25% in più di probabilità di tornare o di entrare per la prima volta a Palazzo Lascaris, ci interessa meno.

In sostanza, questo è il quadro e questi sono i tempi, Consigliere Marcenaro; non so se lei condivide, ma – ecco forse un po' la fretta o comunque l'impegno che dobbiamo darci – se non si apre questo percorso nelle prossime settimane e se non si tenta di concluderlo entro l'estate o il primo autunno, siccome qui non ci raccontiamo bugie, quando comincerà la campagna elettorale del 2004, 2005, non ci saranno più le condizioni per poterci confrontare e trovare delle convergenze.

E' dunque è nostro interesse quanto meno confrontarci per vedere se ci sono le condizioni per una nuova legge, altrimenti varrà questa. Pazienza.

## **PRESIDENTE**

Valuterò l'opportunità di rivolgere all'Ufficio di Presidenza del Consiglio, tramite il Presidente del Consiglio, richiesta in ordine al consulente.

La seduta è sciolta.

*(La seduta termina alle ore 11.20)*